



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO IX - N. 63 - FEBBRAIO 2022



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



Il bello è bello!

Li abbiamo chiamati a parlare ai nostri adolescenti. Hanno parlato con competenza e passione, tanto da far riflettere chi è poco abituato ormai a fermarsi e a far silenzio per ascoltarsi. Loro, la coppia che abbiamo invitato a conversare sul tema dell'affettività, ci sono riusciti. Il linguaggio con cui si sono proposti è stato appositamente scelto per comunicare con i ragazzi di quell'età, esplosiva e sempre pronta a detonare a causa della tempesta di ormoni in circolo nei loro corpi. Con coraggio e senza timori, si sono avvicinati prima e poi hanno toccato e affondato i colpi. E i ragazzi non si sono nascosti, né sono rimasti indifferenti. Non si sono chiusi nelle loro difese e si sono lasciati raggiungere. Anzi, quasi li sentivi bisognosi e vogliosi di certi discorsi sull'amore vero, che pochi hanno ancora ardimento di proporre.

(continua a pag. 2) ►



Il bello è bello!

► (segue dalla copertina)

E poi, oltre agli adolescenti, la coppia ha chiesto di parlare ai loro genitori. Un dialogo necessario. C'ero anch'io e li ho ascoltati con vero interesse: quanti inviti, quanti consigli, quanti appelli a farsi attenti e presenti durante la crescita dei loro figli. Confesso che a un certo momento, più che fermarmi ad ascoltare i pertinenti richiami rivolti ai genitori, la mia mente ha cominciato a vagare e ad andare oltre le parole che dicevano. Anzi, più che oltre, sono andato dentro e ho chiaramente sentito un accorato appello: *"Portate i vostri ragazzi a sperimentare la bellezza!"*. Certamente, non sono stato il solo a coglierlo, perché quando il cuore è interessato si arriva all'essenza di una proposta.

Ma perché i giovani possano sperimentare hanno anche bisogno di vedere in azione. Sì, non è sempre necessario che una cosa la si presenti, però quanto è più facile apprezzare una situazione quando la si vede in atto, mentre opera e affascina! La bellezza vista in azione, la bellezza presentata e offerta, la bellezza scritta e dipinta da chi l'ha scoperta, trasforma e trasfigura anche chi ha la gioia di contemplarla. E non è inutile! Mai!

Purtroppo viviamo in un contesto un po' ammalato di utilitarismo, per cui vale solo ciò che permette di intascare un guadagno immediato.

Chiedetelo al torrente che v'accompagna durante il vostro cammino in montagna: che senso hai? Che senso ha il tuo scorrere sinuoso tra i sassi? Che senso ha il tuo infrangerti tra le rocce e lo spumeggiare mentre, veloce, scendi a valle? Che senso ha? Per chi ha bisogno di monetizzare tutto e per forza non c'è senso. Quanto spreco d'acqua e d'energia e di tempo e di spazio ... Per il poeta, invece, è tutta un'altra cosa. Ma anche per chi gode di una passeggiata e si perde ad osservare il fluire delle acque e si lascia prendere dall'immaginazione. E per il bambino, vero poeta perché non ancora costretto dalle spire del consumo e dell'utilitarismo? Anche per lui **il bello è bel-**

lo: si incanta, aprendo i suoi occhioni e scorgendo l'immensità. Anche per te è così, se hai il coraggio di liberarti da tante cose che ti costringono a correre, per cui non hai più voglia né tempo di fermarti, guardare, gustare, gioire, ringraziare, lodare.

Sì, il bello è bello e ne abbiamo un bisogno enorme, perché cova dentro ciascuno una semente di eternità e di ricerca delle **fessure della bellezza**.

Sì, lo sappiamo: ci mette quasi a disagio usare l'aggettivo: "bello" e il termine: "bellezza", perché ci sentiamo quasi ingenui. Non è familiare né consueto usare certe diciture. Si usa più volentieri: "è giusto", "è lecito", "è vero", "è plausibile", "è logico".

In chiesa, addirittura, è strano e talvolta difficile sentire la parola "bellezza", preferendo la "verità" e la "bontà". Certo: non dico sia male usare e mostrare quanto siano necessarie quelle parole che suscitano sentimenti di bontà e orientano alla verità. Che cosa sono, però, la verità e la bontà che non incantano e non guidano alla bellezza? Quante verità astratte diventate dei dogmi da accettare solo come obbligo, ma senza nessun legame con la

vita! Quante bontà diventate buonismi senza un'anima! La verità senza la bellezza è gelida ragione, che non fa sussultare il cuore! La bontà senza la bellezza è foriera di mediocrità e può essere solo una proposta calcolata, che nasconde solo egoismo.

Vi ricordate il figlio maggiore della parabola del Padre misericordioso? Che triste e che vita pesante la sua e quella di chi cerca la verità e vive da bravo ragazzo, ma senza la passione della bellezza che affascina! Noiosa, pesante, lamentevole la vita non illuminata, senza passione, senza il brivido trascendente della bellezza. La lamentela di quel figlio maggiore era un grido dettato da un'esistenza cristallizzata e soffocata solo nel dovere! E la trasfigurazione? E la luce? E il monte? E il torrente la cui acqua fa trasalire il cuore?

M'è venuto in mente il grido sussurrato di Maria al figlio Gesù, quel giorno alle nozze di Cana. Lo ri-



cordate? Erano andati a uno spozalizio e mancava il vino! Com'è possibile? Eppure ... Quante vite sono vissute così. "Non hanno vino, Gesù!". Ve lo traduco con altre parole? "Gesù manca la gioia! Gesù manca loro la bellezza!". Ecco, sì: manca la bellezza che dà senso e gusto alla vita. E Maria se n'è accorta allora e continua a ricordarcelo: manca la festa della vita!

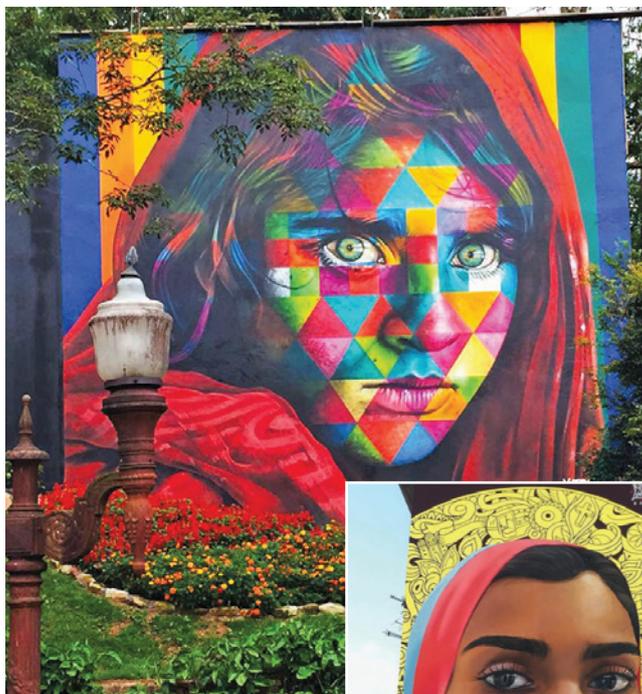
È svanita la bellezza e allora ci si rifugia a bere e ad ubriacarsi di vino adulterato: vite senza senso, amori senza passione, relazioni senza dialogo, affetti senza trasparenza, incontri senza sguardi che penetrano nell'anima, famiglie senza gioia; fedeltà incolori e senza l'incandescenza dei volti che si riaccendono e si rinnovano sempre anche mentre il tempo scorre.

Chi lo dice ai giovani che non c'è futuro se manca la bellezza delle relazioni? Una cosa è far esperienze amoroze, che soddisfano l'immediato e danno anche piaceri effimeri, ma tutt'altra cosa è scoprire e vivere l'arte d'amare, in cui il dono e l'accoglienza diventano uscire da se stessi e da interessi che altro non sono che egoismi mascherati.

Chi lo dice in giro che anche il modo di parlare e le forme di comunicazione hanno la loro pregnanza e un valore incredibile? Come si può entrare in relazione vera quando la rabbia e la violenza la fanno da padrone e quando la volgarità ha il sopravvento e l'urlo di chi grida più forte pretende di chiudere una conversazione?!

Dov'è la bellezza del dialogo, che ascolta e si lascia impreziosire dallo spirito che l'altro ha nel cuore? Chi è impaziente e vuole solo imporsi a tutti i costi con le proprie idee non potrà mai godere di ciò che l'anima altrui coltiva e intende offrire. È così che la lagna e la lamentela esasperata prendono il sopravvento: tutto diventa grossolano e rozzo, fino a scendere nell'oscuro.

Dov'è la bellezza di uomini e donne trasfigurati, perché umani, ancora capaci di commuoversi e di emozionarsi quando pensano agli altri; ancora coraggiosi fino a giungere a perdonare e a riconciliarsi; ancora così arditi da capire e addirittura giustificare un male che hanno loro fatto?



Dov'è la bellezza delle nostre celebrazioni che, fuggendo dall'essere teatrali rappresentazioni e fredde coreografie senz'anima, hanno in sé il calore di un cuore e il volto di una comunità che scruta il Mistero e si pone sulla soglia dell'incontro con Dio per adorarlo? Ormai tante nostre liturgie hanno perso la gioia e smarrito l'entusiasmo e l'eccitazione che pro-

vava il buon Pietro quando sul monte della Trasfigurazione non riusciva a trattenere l'impeto del fanciullo ingenuo che abitava in lui e che lo infiammava fino a fargli dire: "È bello per noi stare qui!".

Che bella una comunità che coltiva nel suo interno "la bellezza"! E si rifiuta di rinchiudersi nella sua struttura organizzativa.

Che **bella la nostra comunità di Povegliano** fatta di uomini e donne **in ricerca** non solo della verità, ma anche e soprattutto **della bellezza!** Della **bellezza del Vangelo!** Perché bello è il Vangelo, bello è Gesù che in esso è racchiuso e che ancora ha voglia d'offerirci il Vino nuovo: chi lo beve sentirà

come un fremito di danza e di gioia del vivere. E potrà vedere il mondo, gli altri e anche Dio con occhi differenti: non accecati dal tornaconto o addirittura dalla rabbia e dall'odio, ma illuminati e luminosi fino al punto di una trasparenza affascinata.

Che non sia anche questo che intendeva Gesù quando, sul Monte, proclamava: "*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*"? E non serve nemmeno avere la pretesa o la presunzione di possederla pienamente la bellezza: in verità, è lei che avvolge chi si lascia accattivare dal suo fascino. Basta mettersi alla sua soglia... può diventare addirittura la soglia del Mistero.

Buon cammino allora!

Perché lungo il cammino dell'esistenza sono sparsi infiniti **frammenti della Bellezza**: delle persone e dei loro volti. E anche di Dio.

don Giorgio

FEBBRAIO

2	Mer.	Presentazione del Signore (Candelora)
5	Sab.	18.00: Messa con la presenza dei ragazzi di terza media
6	Dom.	5a domenica del Tempo Ordinario Giornata nazionale per la vita
7	Lun.	17.00: Catechismo prima media 20.45: Consiglio Pastorale
8	Mar.	16.30: Catechismo quarta elementare
9	Mer.	16.30: Catechismo quinta elementare
10	Gio.	16.30: Catechismo terza elementare
11	Ven.	20.30: Catechismo seconda media
12	Sab.	19.00: Catechismo terza media
13	Dom.	6a domenica del Tempo Ordinario 9.30: Messa con la presenza dei ragazzi di terza elementare 11.00: Messa con la presenza dei ragazzi di terza media
19	Sab.	18.00: Messa con la presenza dei ragazzi di prima media
20	Dom.	7a domenica del Tempo Ordinario 9.30: Messa con la presenza dei ragazzi di quarta elementare
21	Lun.	17.00: Catechismo prima media
22	Mar.	16.30: Catechismo quarta elementare
23	Mer.	16.30: Catechismo quinta elementare
24	Gio.	16.30: Catechismo terza elementare
25	Ven.	20.30: Catechismo seconda media
26	Sab.	19.00: Catechismo terza media con presenza alla Messa delle 18 dei ragazzi di terza media
27	Dom.	8a domenica del Tempo Ordinario 9.30: Messa con la presenza dei ragazzi di quinta elementare

MARZO

2	Mer.	Le Ceneri 8.00: Messa con imposizione delle ceneri 16.00: Celebrazione della Parola con imposizione delle ceneri per ragazzi e comunità 20.30: Messa con imposizione delle ceneri per tutti
---	------	--

VUOI CONOSCERE UN PO' DI PIÙ E MEGLIO LA BIBBIA?

Tanti si lamentano che la Parola è difficile, che è fatica capire, che è lontana...

Vuoi fermarti alla lamentela o ti interessa fare un passo in avanti?

Dài che iniziamo, allora!

Ti faccio una proposta: ogni giorno 5/10 minuti del tuo prezioso tempo dedicato a un po' di ascolto.

Io ti aiuto! Vuoi?

Niente di straordinario, ma ti offro qualche semplice chiave di lettura per entrare e comprendere e gustare e gioire e amare e... per vivere secondo la proposta che viene dal suo Libro.

Provacì!

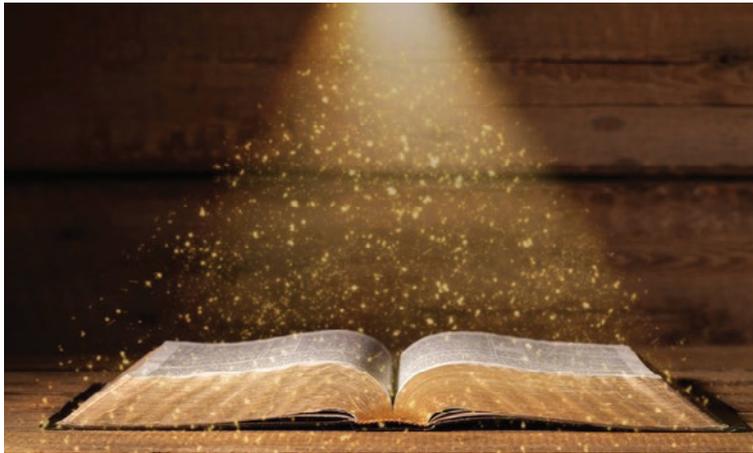
Ci sono tante voci e differenti parole che quotidianamente ir-

rompono nella nostra vita e condizionano anche la nostra esistenza. Forse vale la pena addentrarci a far nostra un'altra Parola che ha in sé il desiderio di offrirci un senso per la nostra vita. Dài, buttati!

Da dove iniziamo? Dall'inizio, chiaramente!

C'è un uomo nella Bibbia che ha iniziato a far strada con Dio. Il suo nome è Abramo. È vissuto tanto tempo fa, ma la sua storia è di un'attualità incredibile. Abitava in una terra remota, ma più lo si conosce e più lo si sente nostro concittadino.

Più lo si conosce, più si coglie la modernità perché racconta di ogni creatura che entra in contatto con



Dio, tanto da arrivare al massimo e fino a considerare che si può fare Alleanza: sì, tra uomo e Dio ci si può alleare.

Certo, sarà un cammino abbastanza lungo. Forse sentirai un po' di pesantezza... Ti consiglio di perseverare. E lasciati sorprendere! Abramo sei tu, carissimo. Leggendo la sua storia, sentirai raccontare la tua. E forse non è tempo sprecato rileggere la propria vicenda alla luce di una Parola che dà senso e significato allo scorrere degli anni e delle relazioni che si svolgono.

Buon cammino!

Ah, dimenticavo: come facciamo?

Ogni giorno ti offro un **medaglione!** L'ho chiamato così, ma è

solo un nome inventato da me per indicare un contenitore dove ho racchiuso una lettura e riflessione di 5/10 minuti che giornalmente ti offro per scoprire e approfondire una pagina della Bibbia.

Lo trovi cliccando su...

Se ti iscrivi sul sito della parrocchia (www.parrocchiapovegliano.it) ti arriverà direttamente sul telefonino la notifica.

Iniziamo il 7 febbraio! L'idea era di accompagnare il tempo della Quaresima, ma il cammino è impegnativo e un po' lungo, per cui iniziamo un po' prima. Arriveremo alla Pasqua. Precisamente alle Palme!

"RIUNIRE CON UN FILO ROSSO L'UNIVERSO FAMIGLIA"

Iniziativa volta a contrasto dell'isolamento, in particolare nelle RSA tramite un gesto augurale innescare delle relazioni. I volontari realizzano piccoli lavori all'uncinetto o ai ferri, fanno pervenire il loro augurio di Buon Anno alle persone nelle RSA con la possibilità di essere chiamati al telefono.

Consegna avvenuta presso la Casa Famiglia "Il Fiordaliso", Saval, Verona, Residenza Anziani.



Lavori realizzati dalle Associazioni Antea: Solidarietà Sociale Odv, Punto Famiglia Odv, Cocia Aps, La Madonnina di Povegliano Aps, Insieme per Voi Odv di Bovolone e CIF di Tregnago.

Ritorno a "La Sorgente"!

Si dice che 'partire è un po' morire!'. A volte, tuttavia, anche 'tornare è un po' morire!'. Questo, almeno, è quanto è successo a me quando quasi 6 mesi fa rientrai in Italia dall'Etiopia, dove ho speso tutti i miei anni come missionario comboniano (circa 30!). Il saluto e le lacrime che ho visto spargere da tanta gente (soprattutto i più poveri...) che mi ha voluto un gran bene a Qilleenso, la mia missione in Etiopia, e la festa che hanno organizzato in mio onore prima della partenza sono state la testimonianza viva e commovente degli anni meravigliosi in cui insieme siamo cresciuti nella fede.

Si dice anche che noi 'missionari ad gentes' siamo simili ai militari (pur combattendo per la pace e contro le armi!), parafrasando

il vangelo: quando il Superiore dice a uno 'va!' egli va, quando gli dice 'vieni' egli viene ecc. Ebbene, a me è successo proprio così. Per la terza volta da quando andai in Etiopia nel lontano 1979 i superiori mi hanno chiesto di fermarmi a un certo punto in Italia, dove pure... mi dicevano, c'è molta attività missionaria da svolgere. Benché recalcitrando e opponendo una certa resistenza, e anche questa volta 'masticando un po' di amaro', alla fine ho sempre 'obbedito' e non me ne pento, perché in questo modo non solo ho tenuto fede a uno dei voti che come missionari facciamo il giorno della consacrazione religiosa, ma - nel bene e nel male (come fa chi da cristiano si unisce in matrimonio) -, ho potuto conservare una grande libertà di spirito, sapendo che non avrei avuto nulla da rimproverarmi se poi le cose non fossero andate nel verso giusto; perché nessuno, tantomeno i superiori, mi avrebbero potuto affibbiare il noto proverbio "chi è causa del suo mal pianga se stesso"!

Così, carissimi amici di Povegliano, mi sono ritrovato per la terza volta nei corridoi della redazione di Nigrizia e PM-il Piccolo Missionario, a coordinare un gruppo di amanti della missione, nella convinzione condivisa che mai come oggi c'è stato tanto bisogno di vivere

da 'missionari' anche nella nostra società occidentale, sempre più in debito rispetto ai profondi valori cristiani ed evangelici richiamati con una costanza a prova di bomba da papa Francesco: la giustizia, l'equità, l'accoglienza, la condivisione, la premura per il creato, l'attenzione ai più bisognosi... insomma, ciò che leggiamo in quell'autentica pagina programmatica che troviamo in Matteo 5,1-12 = **Le Beatitudini**.

Se fossimo veri cristiani, convinti che - come Gesù ha affermato con chiarezza - sarà su di esse che saremo alla fine giudicati, dovremmo probabilmente abbassare tutti la testa andandocene un po' svergognati, come fecero i giudei che erano pronti a seppellire la povera donna peccatrice sotto una pioggia di pietre! Abbiamo imparato da

Francesco che noi non 'facciamo missione' bensì 'siamo missione!', perché davvero la missione non ha a che fare con la geografia ma con la nostra vita concreta. E allora essere missionari in Etiopia o a Povegliano non fa proprio alcuna differenza. Di questo era convinto anche san

Daniele Comboni, che ha lasciato a noi della grande famiglia comboniana (padri, fratelli, suore, secolari e laici comboniani) un retaggio che ci chiede di non sperperare: annunciare e testimoniare con la vita che possiamo vincere ogni tipo di pandemia, non solo quella del **Covid19** ma anche quelle altrettanto perniciose che chiudono i cuori di tante persone: l'egoismo, l'accumulo, l'orgoglio, il prestigio e l'attenzione esclusiva ai propri interessi. Un augurio davvero caloroso di sereno 2022, che ci veda finalmente vincitori nella battaglia contro la pandemia e uniti nell'impegno a dare testimonianza viva di ciò in cui crediamo. Un saluto speciale a don Giovanni, a don Giorgio e ai generosi Gruppi missionari 'senior e junior'. Il Signore ci accompagni tutti in questo cammino.

Padre Giuseppe Cavallini



Saluto ai catechisti di Qilleenso.



Una piccola comunità cristiana davanti alla cappellina che il Gruppo Missionario di Povegliano ha contribuito a realizzare.

EVANGELII GAUDIUM

All'inizio di ogni discorso Papa Francesco indica le intenzioni principali del suo intervento. Così in *Evangelii Gaudium* indica la gioia del vangelo che si tramuta anche nella gioia dell'evangelizzazione come punti cardinali del suo intervento. Papa Francesco vive la fede cristiana in un modo di essere qualche cosa che ispira e impregna tutta la propria vita. È la gioia motivata della presenza di Cristo che coincide con la consolazione spirituale, anche quando occorre seminare nelle lacrime.

A proposito di lacrime: la modernità laica illuministica e razionalistica ha finito per pretendere di legittimare la versione del cristianesimo come una forma di cultura adatta alle sole classi dominanti. Le grandi concentrazioni del potere privato adottano criteri e valori che sono contrari, punto per punto, alla concezione evangelica: carne contro spirito, guerra contro pace, presente contro futuro...

Ora l'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco apre il pontificato nella ricerca di un umanesimo fondato sul Vangelo a partire dal vangelo. Un umanesimo che costituisca un cambiamento radicale dell'economia mondiale: *“Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza del vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di un rinnovato significato che il mondo attuale cerca freneticamente.”*

Un annuncio rinnovato offre ai credenti anche quelli tiepidi e non praticanti una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. La proposta cristiana anche quando attraversa epoche oscure, non invecchia mai.

Cristo ci sorprende sempre con la sua costante creatività divina. Egli fa nascere in noi quel desiderio irriducibile che resiste nonostante il dilagare del nulla e che rende drammatica la vita. Siamo davanti a un bivio: o guardare dall'altra parte facendo finta di niente e prendendo in giro noi stessi, oppure assicurare l'urgenza del cuore che nessuno può spegnere.

“Chi asseconda vivrà la gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù, coloro che si lascia salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento”

In questa esortazione quindi Papa Francesco desidera



invitare i fedeli cristiani ad una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia ed indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. Qualunque sia la situazione in cui noi cristiani ci troviamo, l'aridità o la stanchezza che abbiamo addosso, l'incapacità di non essere presi dalle cose o il nulla che ci assale, niente ci potrà evitare di essere raggiunti, di sentire risuonare la domanda come rivolta personalmente *“cosa vuoi che io faccia per te, la gioia del Vangelo è quella che si dà a tutti e nessuno ci potrà mai togliere”* (nn 83-84).

Nei prossimi numeri commenteremo i seguenti capitoli: la Trasformazione straordinaria della Chiesa- La Crisi dell'impegno comunitario- L'Annuncio del Vangelo- La Dimensione sociale della Evangelizzazione- Evangelizzazione con Spirito.

Francesco Perina

BEATO ANGELICO (1400 ca-1455), religioso e pittore

Nel 1455 si spegne, nel convento romano di Santa Maria sopra Minerva, fra' Giovanni di San Domenico, religioso domenicano passato alla storia come il Beato Angelico. Fra' Giovanni, che prima di entrare tra i frati domenicani si chiamava Guido di Piero, era nato verso la fine del XIV secolo nei pressi di Firenze, in una famiglia poverissima. Entrato molto giovane nella Compagnia di San Niccolò, una confraternita fiorentina, il giovane Guido si era presto segnalato per le precoci e straordinarie doti di pittore. Stimato dai contemporanei per la dolcezza e la semplicità, Guido avvertì il bisogno di contribuire con tutta la sua vita al rinnovamento evangelico nella chiesa del suo tempo. Egli entrò così nel convento domenicano di Fiesole, appartenente all'ala riformatrice dell'Ordine, e prestò il suo servizio di predicatore discreto e silenzioso, di teologo e di poeta. Ma fu soprattutto grazie ai suoi dipinti che il Beato Angelico seppe realizzare l'armonia tra la nascente arte rinascimentale e la purezza di cuore di un vero cercatore di Dio. Come ebbe a dire Michelangelo, fu la sua opera a fargli «meritare il cielo, per poter contemplare tutta la bellezza da lui raffigurata sulla terra». Dal 1438 fra' Giovanni si stabilì nel convento fiorentino di San Marco, di cui sarà più tardi nominato priore,

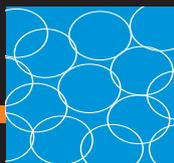


assieme a tre confratelli pittori. In esso l'Angelico e i suoi compagni ci hanno lasciato una delle espressioni più pure e sobrie dell'arte religiosa rinascimentale. Chiamato a Roma dai primi papi umanisti, fra' Giovanni morì nel convento del Maestro generale dell'Ordine. Secondo la leggenda, alla sua morte scese una lacrima dalla guancia di ciascuno degli angeli che l'Angelico aveva dipinto.

TRACCE DI LETTURA

Con tutta la sua vita fra' Angelico cantò la gloria di Dio, che egli portava come un tesoro nel profondo del suo cuore, ed esprimeva nelle opere d'arte. Egli è rimasto nella memoria della chiesa e nella storia della cultura come uno straordinario religioso-artista. Figlio-spirituale di san Domenico, con il pennello esprime la sua «summa» dei misteri divini, come Tommaso d'Aquino li enunciò con il linguaggio teologico. Nelle sue opere i colori e le forme «si prostrano verso il tempio santo di Dio» e proclamano un particolare rendimento di grazie al suo Nome. L'eccezionale, mistico fascino della pittura di fra' Angelico ci obbliga a fermarci incantati davanti al genio, e a esclamare con il salmista: «Quanto è buono Dio con gli uomini puri di cuore!».

Giovanni Paolo II
Omelia del 18 febbraio 1984



WILLY ART & STYLE

di Geroin Massimo

Posa pavimenti e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642



Custodire ogni vita

Messaggio per la 44a Giornata Nazionale per la Vita

«**J**l Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perchè lo coltivasse e lo custodisse» (Gen 2,15). È questo il versetto biblico da cui trae spunto il Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la 44a Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il prossimo 6 febbraio 2022. «Custodire ogni vita», questo il titolo del documento che, inevitabilmente, «nasce» nel solco del delicato periodo che stiamo attraversando, stravolto dal Covid-19. «La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando». Il pensiero del Consiglio Permanente va anzitutto «alle nuove generazioni e agli anziani». Le prime, «pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza». Quindi, un riferimento alle persone in avanzato stato di età, vittime in gran numero del coronavirus. Molte di esse «si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando».

Uno «sguardo» alle «fragilità sociali» in tempo di pandemia

Nel Messaggio, inoltre, non manca un'attenzione particolare anche alle cosiddette «fragilità sociali» che «sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose – in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato

quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte le-

gate a fattori economici». Una situazione che ovviamente non ha lasciato indifferente Papa Francesco, che a tal proposito ha suggerito San Giuseppe come «modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita». Egli pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa». Quindi, un nuovo rimando alla crisi pandemica, a partire dai primi giorni di emergenza sanitaria in cui «moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori».



Purtroppo però, precisa il Consiglio Permanente della CEI, «non sono mancate manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del «diritto all'aborto» e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione».

Nella «custodia» il cuore del nostro agire

«La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza». Il valore della vita è nobilitato in ogni suo aspetto e trova nelle parole del Santo Padre – pronunciate in un'omelia del 19 marzo 2013 – una ulteriore «bussola» interpretativa: «Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Chiarissimo, pertanto, l'impegno chiesto alle «persone, famiglie, comunità e istituzioni», affinché «non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata».

Il PNRR per i giovani e le famiglie

Econtinuiamo sul PNRR ma con un'ottica specifica: gli interventi per la famiglia e per i giovani. E non a caso il piano europeo s'intitola *Next Generation EU*, ossia *la prossima generazione europea*.

Esso in Italia riconosce la sua "difficile" realtà demografica, essendo uno dei Paesi con la più bassa fecondità in Europa: meno di 1,3 figli per ciascuna donna contro quasi 1,6 della media UE. È quello che chiamiamo *inverno delle nascite*. Ciò si sa da tempo ma, francamente, poco si è fatto per contrastarlo, diversamente da molti Stati UE, con gravi ripercussioni sulla nostra nazione e vita, a cominciare dall'Economia.

Ma, mi chiedo, ci voleva la pandemia con il suo caos per una riforma ed un cambio di paradigma nelle politiche per la famiglia e a sostegno della natalità?

Come allora invertire la rotta per le situazioni riguardanti le famiglie ed i giovani, realtà intimamente connesse tra loro? Ecco, per far sì che i giovani possano formare una famiglia si deve rispondere a tre richieste: un *welfare* adeguato, una casa e un lavoro sicuro.

Queste le sfide che il *PNRR Italia* si propone di vincere. Due in particolare sono le "missioni" che coinvolgono il nostro sistema di *welfare*: inclusione/coesione sociale e salute. Assieme all'istruzione comprendono una cifra che si aggira sui € 66,32 mld, pari ad oltre 1/3 del complessivo.

A ciò si aggiungono le disposizioni trasversali presenti nelle altre "missioni" comprese quelle relative al sostegno all'occupazione di giovani e donne, nonché altri importi previsti dal fondo accompagnamento.

Dentro ci sono le politiche attive del lavoro, il piano delle competenze, la certificazione della parità di genere, le infrastrutture sociali, famiglie, comunità e *terzo settore*, *l'housing sociale*, la rigenerazione urbana e interventi speciali per la coesione finalizzati alla riduzione dei divari territoriali e al contrasto alle povertà educative; insieme alla rete territoriale

di prossimità e l'assistenza agli anziani, specie non autosufficienti, con una proposta nazionale di domiciliarità integrata.

Il *PNRR* individua i giovani e le donne come obiettivi trasversali da considerare in modo prioritario. I giovani infatti ancora beneficiano di troppe poche risorse e così si ripensano le misure per il loro futuro, dalla scuola al lavoro alla famiglia e ai figli. I tanti Euro stanziati saranno per borse di studio per l'accesso all'università (con assegni unici erogati agli studenti), gli studentati, l'introduzione di dottorati di ricerca innovativi, il potenziamento del rapporto università/imprese, anche turistiche. L'esperienza di altri Paesi mostra che investire sui servizi favorisce tanto l'occupazione quanto la natalità. Poterli avere a costi sostenibili per le famiglie permette ad entrambi i genitori di lavorare generando doppio reddito e di utilizzare parte delle risorse per garantire un futuro ai figli. Avere due figli garantirebbe, al minimo, il ricambio generazionale di cui

oggi il Paese soffre la mancanza. E così si prevedono soldi per nuovi asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia; finanziamenti per l'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie per permettere

alle famiglie di conciliare meglio la loro vita professionale e lavorativa. Si prevedono il finanziamento per l'imprenditorialità femminile, mutui prima casa per i giovani con garanzia statale, un assegno unico per i figli che diventerà lo strumento centrale e onnicomprensivo per il sostegno delle famiglie con figli, in sostituzione delle misure frammentarie fino ad oggi vigenti. In più si sosterranno le persone disabili e gli anziani con un rafforzamento dei servizi sociali del territorio sia per chi vive in casa (realtà prioritaria) e chi è nelle strutture di ricovero. Inoltre, e non è cosa da poco, interventi su parchi e zone verdi.

Sì, il *PNRR* tratta di soldi e si rimanda ai politici ed amministratori la qualità degli interventi: ne saranno capaci senza liti e ragioni di parte?

Lo voglio sperare.

Riccardo Milano





FERO

MARMI

LAVORAZIONE MARMI E GRANITI ARTE FUNERARIA

Monumenti • Lapidari • Loculi
Camini • Top cucina • Piatti doccia
Edilizia • Arredamento

 340 7232689

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

 info@feromarmi.it

 www.feromarmi.it



IL NOMADE SOGNATORE CON IL PALLONE TRA I PIEDI

Nella vita si possono percorrere tante strade. Procedendo spediti con la frenesia dei giorni nostri, maciniamo chilometri senza, più di tanto, rendercene conto. Capita poi, per vari motivi, di fermarci e, sbalorditi chiederci: dove sto andando? Stefano De Simone, classe '91, ha sempre amato giocare al calcio minore, quello a 5. Cresciuto ad Asti, terra del futsal, a 17 anni ha raggiunto la prima squadra. Catapultato nella massima serie nonostante le sue qualità, fatica a integrarsi con i compagni e la giovane età, unita alla poca esperienza, lo rende fragile. A 20 anni, in un momento di crisi, decide di ricalibrare il sogno: scende in serie B e capisce che puoi essere bravissimo con la palla tra i piedi ma se non cresci come uomo ti mancherà sempre qualcosa. A quel punto decide di ascoltarsi dentro, di scavare nel profondo e sente che quello che stava facendo non lo rendeva felice. Così, decide di lasciare le certezze e con lo zaino a spalle parte: prima per caso, poi per voglia e alla fine per vocazione. Parte per il Canada, per imparare la lingua e poi ritorna. Poco dopo affronta un lungo viaggio di quattro mesi in Asia. Partito con tanti pregiudizi, torna con la consapevolezza che i muri che siamo capaci di alzare possono sgretolarsi in un istante. Il pallone, nonostante il girovagare, rimane presente



prendendo una veste nuova. Un giorno, disperso in Birmania, riesce a raggiungere un tempio buddista dove poter pernottare. Pronto a vivere silenzio e preghiera, un monaco tira fuori un pallone e inizia una partita indimenticabile. Con una palla e due porte, tutti parlano la stessa lingua e ci si capisce al volo. Anche in Vietnam, dopo aver giocato a calcio con i bambini e averli fatti divertire i genitori offrono a Stefano un gelato, un vero lusso per gli abitanti. Finito questo viaggio, decide di porsi una nuova e più ambiziosa meta, l'Africa. Anche lì il pallone diventa veicolo di incontri e condivisioni che riempiono il cuore. In spiaggia, incontra un ragazzo che gioca con il pallone e dieci minuti dopo si unisce a lui. Innamorato del posto, oltre che del pallone,

decide di tesserarsi per una squadra della Tanzania per disputare un campionato regionale (diventando il primo atleta bianco a giocare nella squadra dei New Boys a Zanzibar). Tornato in Italia, porta con sé queste esperienze di vita, pronto a viverne di nuove, di più emozionanti. Stefano ha avuto il coraggio di buttarsi nell'ignoto, ma grazie a questo salto vertiginoso ha trovato la sua strada.

(Tratto dal racconto "Il giocatore errante" di Carlo Morizio all'interno del libro "Campioni oltre" di Luca Borioni, Neos Edizioni)



ORTOFLORICOLTURA **BEVILACQUA**

- ▶ **Potatura piante con scala aerea**
- ▶ **Olivi - Frutti - Siepi**
- ▶ **Impianti d'irrigazione**

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano-Nogarole Rocca

Gruppo "VERSO GLI ALTRI"

Il gruppo "Verso gli Altri" inizia la sua attività nel 1999 dopo una festa delle associazioni di volontariato del nostro paese che decisero di continuare un percorso comune. Nacque allora un coordinamento al quale seguirono delle riunioni che hanno permesso di raggiungere degli obiettivi. "Verso gli Altri" ha sempre cercato di mantenere rapporti costruttivi con la Parrocchia, le varie Amministrazioni Comunali e le Pro Loco che si sono succedute nel tempo. Sono nate poi delle nuove iniziative di volontariato, tra le varie attività che abbiamo svolto ricordiamo: serate dedicate alla formazione dei volontari, conferenze e cineforum riguardanti alcuni temi di attualità come l'immigrazione, le adozioni a distanza, il disagio sociale a vari livelli (carcere, droga, alcool, sfruttamento dei minori, disabilità, missioni, ecc.). Le iniziative che hanno contraddistinto "Verso gli Altri" sono state:

- giornata di sensibilizzazione in piazza con la presenza di tutti i gruppi di volontariato sociale del paese;
- raccolta del giocattolo e degli indumenti;
- vendite di beneficenza di oggetti fatti a mano da alcuni volontari.

I fondi raccolti grazie alle vendite di beneficenza ci hanno permesso di erogare alcune donazioni a favore della Parrocchia, della San Vincenzo, del Gruppo Missionario, dell'associazione Aiutiamoli a Vivere, della Regina Pacis e di altre ancora.

Attualmente il Gruppo, come tante altre realtà, è stato un po' bloccato dalla pandemia, tuttavia negli ultimi due anni è riuscito a portare avanti le vendite e a donare ancora dei contributi in beneficenza.

Ci auguriamo che in futuro il Gruppo "Verso gli Altri" continui a crescere, anche con l'aiuto di altre persone.

DATA	MOTIVO E TIPO DI SPESA / ENTRATA	USCITA	ENTRATA	SALDO
Dic. 21	Vendite singole		540,50	
"	Vendita sabato 27/11/21, mercato paesano		149,00	
"	Vendita sabato 4/11/21, Verona, piazza Isolo		164,00	
"	Vendita sabato 11/12/21, mercato paesano		183,00	
"	Vendita domenica 12/12/21, al mattino in piazza		363,50	
"	Vendita sabato 18/12/21, mercato paesano		87,00	
"	Donazione alla Parrocchia	300,00		
"	Donazione Gruppo Missionario	200,00		
"	Donazione per missioni in Brasile a suor Francesca Sguazzardo	200,00		
"	Donazione ass.ne "amicidisiomone" per costruzione ascensore tra la basilica di Santa Chiara e San Francesco in Assisi	200,00		
"	Donazione ass.ne "D.B.A." di Verona	100,00		
"	Donazione per contributo spese presepio centro anziani di Povegliano, ass.ne "Anteas"	50,00		
	<i>Totale</i>	1.050,00	1.487,00	
	<i>Residuo cassa 2020</i>		28,00	
	<i>Residuo cassa 2021</i>	1.050,00	1.515,00	465

Gli antichi greci chiamavano l'inferno ADE perché "Agenzia delle Entrate" era troppo lungo.

Il vero problema di qualcuno è che non è mai caduto dal seggiolone, ma ci è rimasto!



**Cara
Sorgente
ti scrivo....**

La nostra "Sorgente" vuol essere uno strumento di comunicazione e dialogo all'interno del paese di Povegliano.

Da ormai diversi anni il giornalino è entrato nelle nostre case portando sensibilità, attività, progetti, attenzioni. Ha raccontato le iniziative e tante storie di vita dei nostri ragazzi, giovani, anziani. Ha attraversato anche gli oceani per scoprire e raccontare le ricchezze di una comunità cristiana missionaria che ha a cuore il Vangelo e lo vuole annunciare e cogliere dove è vissuto.

Non ha scordato di richiamarci a guardare verso le necessità delle nuove povertà presenti. E nemmeno ha taciuto sul bisogno di celebrare adeguatamente il Mistero del Signore.

Quanta gente ha accolto con gioia tanta ricchezza di esperienze!

Forse in qualcuno è scaturito il desiderio di intervenire e di dire la sua. Perché la voglia di partecipare è insita in ognuno di noi.

Per questo, intendiamo proporre una rubrica stabile: "**Cara Sorgente ti scrivo**".

Lo scopo è di offrire spazio di dialogo e possibilità di intervento. Con molta libertà e spirito costruttivo, sentiti di partecipare! In fin dei conti, partecipare e dialogare sono una ricchezza!

CRISI DELLA FAMIGLIA

Eon la legalizzazione del matrimonio omosessuale, la famiglia ha assunto una nuova dimensione. Si assiste ad una deformazione delle coscienze che è assorbita anche dal popolo cattolico. Il concetto di matrimonio omosessuale è contro tutte le culture dell'umanità dal suo inizio fino ad oggi. C'è in atto



una grande rivoluzione culturale e antropologica. Certamente la concezione giuridica del matrimonio e della famiglia è molto differenziata tra i vari popoli del mondo; tuttavia, dobbiamo affermare storicamente che mai si è messa in discussione la comunità basilare secondo la quale l'esistenza dell'uomo è ordinata alla procreazione, e il fatto che la comunità tra maschio e femmina e l'apertura alla trasmissione della vita determinano l'essenza di quello che è chiamato matrimonio.

L'uomo esiste come maschio e femmina e a loro è assegnato il compito della trasmissione della vita. Questa è una certezza originaria che sino ad oggi è sempre stata ovvia per tutta l'umanità. Lo stravolgimento di questa certezza è iniziato con l'introduzione della pillola che ha reso possibile la separazione tra fecondità e sessualità: questo significa che tutte le forme di sessualità sono equiparate. Sono spariti i criteri di fondo. Di fatto se la sessualità è separata dalla fecondità allora questa può avvenire anche senza la sessualità. Ciò significa rendere giusto pianificare e produrre l'uomo razionalmente: quindi gli uomini non vengono più concepiti, ma **fatti**; quindi, l'uomo non è più un dono ricevuto, ma un prodotto pianificato del nostro fare. Ora quello che si può fare si può anche distruggere (basta vedere la crescente tendenza al suicidio come fine pianificato. Oppure vedere come la maternità surrogata espone la procreazione umana ad una metamorfosi perché viene delegato l'atto generativo alla medicina). A questo punto sorge la domanda di fondo: chi è l'uomo? C'è ancora un Dio creatore o siamo tutti dei prodotti di un fare: così rinunciando all'idea della creazione si rinuncia alla grandezza dell'uomo. L'uomo possiede una natura che gli è stata data e il violentarla o il negarla conduce all'autodistruzione. Per fortuna, sappiamo che la vita è un'avventura dalla quale l'ombra di Dio non è mai assente.

Francesco Perina

È aperta la discussione inviando commenti o approfondimenti alla redazione della rivista:
lasorgente@outlook.com



Vivono nel Signore

GUADAGNINI Remo	anni 71
BIASI Luigi	anni 94
SAVOIA Felice	anni 67
BELLIGOLI Rina	anni 90
PASQUETTO Gabriele	anni 75

GRUPPI MISSIONARI SENIOR E JUNIOR - Bilancio 2021

ENTRATE		USCITE	
Avanzo 2020	€ 1.850	Sr. Emmarica	€ 1.300
Vendite pane	“ 760	Ist. Cottolengo Ecuador	“ 500
Mercatini	“ 3.510	Scuola Burkina Faso	“ 1.000
Offerte Benefattori	“ 600	Padre Giuseppe	“ 1.000
Lotterie	“ 380		
Contr. “Verso Gli altri”	“ 200		
Totali	€ 7.300		€ 3.800
Avanzo 2021	€ 3.500		

I Gruppi Missionari ringraziano quanti sostengono con la preghiera e le offerte i nostri Missionari, che esprimono la loro vicinanza alla nostra comunità e assicurano il ricordo nella preghiera.



**NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI,
PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALE ED INTERNAZIONALI**

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38
37064 Povegliano Veronese
tel. 045/7971326
e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it – autonoleggi.gazzani.it



QR Code URL
Uniwebstore



www.unigrafonline.it

azienda grafica a ciclo completo



AZIENDA CERTIFICATA FSC

**Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica,
Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Deplianti,
Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline,
Monografie, Partecipazioni, Volantini ...**

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it



Paschetto Vini

Bottiglieria
Vini Sfusi



Paschetto Birre

Birre Artigianali



Via Pompei, 11 - Povegliano Veronese (VR) - Tel./Fax 045 7971155
www.pasquettovini.it pasquettovini@tiscali.it